



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

26 luglio 2024

Rassegna Stampa

26-07-2024

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	26/07/2024	6	A 75 anni con la serra di marijuana in casa <i>An.b</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	26/07/2024	15	"Mi fecero spogliare" Ragazza denuncia polizia <i>G.bal</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2024	52	Choc al Pilastro, cane precipita da un palazzo <i>Redazione</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2024	53	Abusi sulla moglie, allontanato da casa <i>Redazione</i>	5

MOBILITA' E TRASPORTI

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/07/2024	57	Controllore aggredito, anticipato lo sciopero di Trenitalia-Tper <i>Redazione</i>	6
---------------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	26/07/2024	16	"Ti faccio tagliare la testa" Le minacce al ristoratore per avere il suo locale <i>Giuseppe Baldessarro</i>	7
--------------------	------------	----	--	---

POLITICA NAZIONALE

MESSAGGERO	26/07/2024	13	Bodycam sulla divisa delle forze dell'ordine arriva il sì bipartisan I sindacati: «Strumento di trasparenza» Bocciato il numero identificativo per gli agenti = Forze dell'ordine, la svolta: sì alla bodycam sulla divisa <i>Federico Sorrentino</i>	8
------------	------------	----	--	---

A 75 anni con la serra di marijuana in casa

Nell'Imolese. Un anno fa un altro 70enne pensionato arrestato: il sospetto di una rete

A Casalfiumanese, nell'Imolese, i carabinieri hanno arrestato un 75enne italiano per coltivazione e produzione di sostanze stupefacenti. L'arresto è stato eseguito durante una perquisizione domiciliare d'iniziativa. Il fiuto dei militari non aveva sbagliato perché in casa dell'uomo, insospettabile pensionato, sono state sequestrate una decina di piante di cannabis indica, 436 grammi di marijuana e materiale per la coltivazione. A quel punto, l'uomo, italiano, è stato arrestato e in sede di giudizio direttissimo l'arresto è stato convalidato e l'indagato rimesso in libertà in attesa del processo, per il quale il suo legale ha chiesto i termini a difesa.

Ma la vicenda è troppo simile ad un altro arresto che i ca-

rabinieri di Imola avevano fatto sempre in zona esattamente un anno fa. Il 13 agosto del 2023, infatti, i militari della compagnia di Imola avevano arrestato un 70enne, pensionato, già noto alle forze dell'ordine, con la stessa accusa. L'attenzione dei carabinieri, impegnati in un normale servizio di pattuglia, era stata richiamata da un forte odore di marijuana provenire da alcuni terreni, posti nella parte retrostante di un'abitazione. Era quindi scattata la perquisizione in casa del 70enne, che aveva fatto rinvenire, all'interno dell'abitazione, 26 grammi di infiorescenze di marijuana già essiccata, 7 flaconi di fertilizzante, nonché uno strumento elettronico utilizzato per la misurazione del pH dell'acqua. La scoperta più importante

però, i militari l'avevano fatta all'esterno, dove l'uomo aveva una vera e propria piantagione, con annesso sistema di irrigazione, con ben 306 piante di marijuana alte fino a 160 cm.

Non è ancora chiaro se i due insospettabili pensionati si siano improvvisati novelli Walter White, come il protagonista della pluripremiata serie tv *Breaking Bad* in cui un professore di chimica si mette a produrre droghe sintetiche. Ma il sospetto è che dietro i pensionati ci sia qualcuno più avvezzo a traffici illeciti che abbia prospettato guadagni facili in cambio di posti "sicuri" per coltivare la marijuana.

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le piante
Il pensionato arrestato aveva una decina di piante di cannabis e 436 gr di marijuana



Peso: 18%

Durante il G7 della Scienza

“Mi fecero spogliare” Ragazza denuncia la polizia

È stata formalizzata ieri la denuncia contro la polizia che il 9 luglio scorso intervenne durante una protesta degli attivisti di Extinction Rebellion contro il G7 della Scienza e della Tecnologia. In quell'occasione due ragazzi si calarono con delle corde dalla terrazza di Palazzo D'Accursio per esporre uno striscione, mentre altri si incatenarono all'ingresso del Comune. La denuncia porta la firma di Valentina Corona (assistita dall'avvocato Ettore Greci) che quel giorno assieme ad una ventina di altri giovani venne condotta in Questura per essere identificata. Nella querela, si sostiene che le persone portate negli uffici della polizia «furono trattenute per più di 7 ore, nonostante avessero tutte fornito i propri documenti», quindi in maniera ingiustificata. E ancora che «una di loro (appunto Corona, ndr) venne portata in un bagno fetido, dove venne fatta denudare e le fu richiesto di fare i piegamenti sulle gambe, un trattamento arbitrario

e degradante». La polizia ha sempre spiegato che venne chiesto alla ragazza di spogliarsi perché si era rifiutata di farsi perquisire, e quindi per ragioni di sicurezza, e che comunque tutto avvenne nell'ambito delle norme previste. Alla denuncia è stato allegato un video nel quale, secondo gli attivisti, un agente si scusa con loro per il trattamento ricevuto, segno che qualcosa è andato oltre i limiti consentiti. (g.bal.)



Le proteste di un mese fa con lo striscione in municipio



Peso: 13%

In via Salgari, davanti agli occhi dei passanti: la polizia locale al lavoro per capire se ci siano responsabilità della padrona

Choc al Pilastro, cane precipita da un palazzo

Ha visto quel cagnolino camminare a decine di metri dal suolo, lungo la balaustra del balcone al sesto piano del palazzo. E ha subito tentato di avvertire la proprietaria, perché lo togliesse da quella situazione di pericolo. Ma a nulla sono valsi gli sforzi dei cittadini del Pilastro, che l'altra mattina hanno visto alla fine precipitare la bestiola, di piccola taglia, da uno dei palazzoni di via Salgari.

Una scena terribile. La proprietaria, che avrebbe altri due cani, è arrivata qualche minuto dopo nella strada, quando già sul posto erano intervenuti anche gli agenti della polizia locale, con il cagnolino ancora vivo, ma in condizioni gravissime. E non sono mancate le tensioni con un'altra vicina di casa, che accorsa in via Salgari, l'ha accusata di non occuparsi dei suoi cani

adeguatamente. La situazione è stata riportata alla calma dalla polizia locale che ha poi accompagnato la proprietaria del cagnolino in clinica veterinaria. Durante il tragitto tra il pilastro e l'ambulatorio, però, il cuore del cucciolo ha smesso di battere. E ora la polizia locale sta lavorando per capire se possano esserci gli estremi per una denuncia per maltrattamento di animali nei confronti della donna.

La vicenda ha sconvolto i residenti della zona che si sono trovati di fronte alla terribile scena: «Quel cagnolino - racconta un abitante del quartiere - stava camminando da un po' lungo la balaustra. È passato da un civico all'altro, sempre in quella situazione di pericolo, mentre cercavamo di contattare, senza riuscirci, la proprietaria. Alla fine ha incontrato un ostacolo e,

non riuscendo a girarsi in quello spazio stretto, è caduto di sotto. Abbiamo sperato fino all'ultimo che fosse riuscito a salvarsi». Ma le conseguenze della caduta, per quella bestiola che arrivava a malapena a sei chili, sono state devastanti. Ora sono in corso accertamenti, per capire se il cagnolino sia sfuggito al controllo della proprietaria per uno sfortunato caso o se con un po' di controllo in più la disgrazia si sarebbe potuta evitare.

n. t.

ACCERTAMENTI IN CORSO



Maltrattamento di animali

Potrebbe essere l'eventuale ipotesi

La polizia locale sta lavorando per capire se possano esserci gli estremi per una denuncia per maltrattamento di animali nei confronti della padrona



Peso: 28%

IL CINQUANTENNE DENUNCIATO DAI CARABINIERI

Abusi sulla moglie, allontanato da casa

Minacce e umiliazioni continue. In un crescendo di abusi e soprusi che andava avanti da 10 anni e che aveva reso impossibile la vita della donna, tanto da spingerla a chiedere aiuto ai carabinieri. Sono stati i militari della stazione Navile, l'altro giorno, a eseguire un'ordinanza applicativa dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, nei confronti di un uomo sulla cinquantina, indagato per maltrattamenti contro la moglie, a cui nel tempo aveva imposto restrizioni alla libertà sempre più pesanti.

Geloso fino all'ossessione, l'uomo avrebbe nel tempo impedito alla donna di trovare lavoro e di frequentare amici, fino a farle scenate in mezzo alla strada. L'ultima volta, agli inizi di luglio, la donna era stata costretta a rifugiarsi in un locale del centro per sfuggire alla violenza del marito. Una situazione che aveva infine spinto la vittima a rivolgersi ai carabinieri, chiedendo aiuto. Al termine delle indagini, come disposto dal gip, l'uomo è stato rintracciato dai carabinieri ed è stato sottoposto alla misura cautelare.



Peso: 13%

POSSIBILI DISAGI OGGI DALLE 11 ALLE 15. I SINDACATI: «CLIMA TESO, TUTELARE IL PERSONALE»

Controllore aggredito, anticipato lo sciopero di Trenitalia-Tper

Dopo l'ultima aggressione ai danni di un capotreno di Trenitalia Tper, martedì scorso, a bordo del treno 3465 nei pressi della stazione di Crevalcore, i sindacati rispondono con uno sciopero. Per la precisione, «una prima azione di sciopero» in programma per oggi, dalle 11 alle 15, per tutto il personale viaggiante di Trenitalia-Tper. Ad annunciare lo stop di quattro ore, anticipato di un giorno, sono le segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Orsa dell'Emilia-Romagna.

Il capotreno, «anche questa volta», è stato colpito al volto (rotto il setto nasale) solo perché «ha osato chiedere il titolo di viaggio a un passeggero». Sarebbe una prassi normale, se non fosse che «nel nostro Paese, nella nostra regione, sui nostri treni si è instaurato un clima teso, spesso di violenza; avvengono oramai troppo sistematicamente atti di vandalismo da parte di baby gang o aggressioni dal primo che la mattina si sveglia e decide di salire su un treno senza titolo

di viaggio, perché pensa di averne diritto», segnalano i sindacati.



Peso:13%

“Ti faccio tagliare la testa” Le minacce al ristoratore per avere il suo locale

di Giuseppe Baldessarro

Lo minacciava urlandogli in faccia: «Allora me lo dai il bar o no?... Tu mi stai prendente per il c...! Io ti faccio tagliare il collo...io ti faccio tagliare la testa». Saverio Giampà, detto “Nerone”, ormai ci aveva messo gli occhi su quel locale. E quando il titolare si era rifiutato di farglielo gestire avvertendolo che lo avrebbe denunciato per le minacce, lui non aveva fatto una piega: «Me ne frego di te e dei carabinieri...». Il racconto delle pressioni subite dal commerciante di Anzola dall'uomo arrestato dalla Dia mercoledì, sono contenute nelle carte dell'inchiesta della pm della Dda Beatrice Ronchi. Pagine nelle quali, oltre alle minacce all'imprenditore, viene descritto il sistema utilizzato da pregiudicato catanzarese per, dice l'accusa, evitare di incorre-

re in sequestri patrimoniali. Il 60enne aveva infatti intestato alla compagna tre società per la gestione di gelaterie e altre attività commerciali. Si tratta della “Duesse”, della “Degusto” e della “Gelatiamo”, che nel tempo hanno amministrato attività ad Anzola e Bologna (via Marconi, via Massarenti, via Matteotti, via Marsala e persino in Corte Isolani). Locali che aprivano e chiudevano, in alcuni casi, nel giro di pochi anni, così come le società che li gestivano. Giampà è ora finito nei guai, assieme alla compagna, ad un secondo prestanome e a altri due soggetti coinvolti nei suoi affari sporchi.

Ieri, durante l'interrogatorio di garanzia, l'indagato (assistito dal suo legale Fausto Bruzzese) ha risposto al giudice cercando attenuare la sua posizione. Ha ammesso di aver intestato le società alla compa-

gna «ma non per paura dei sequestri della magistratura». Lo avrebbe fatto invece «per alcuni problemi che aveva con le banche». Anche sulle minacce al commerciante ha ammesso le proprie responsabilità legandole però al fatto che il “collega”, prima gli aveva promesso la gestione del bar, per poi tirarsi indietro quando Giampà aveva già preso degli impegni con alcuni fornitori. Avrebbe insomma perso la testa. Versioni tutte da verificare.

**Il racconto
delle numerose
intimidazioni fatte
da Saverio Giampà
detto “Nerone”**



▲ **L'indagine** Un agente della direzione investigativa antimafia e di fronte un carabiniere



Peso: 25%

Bodycam sulla divisa delle forze dell'ordine arriva il sì bipartisan

► I sindacati: «Strumento di trasparenza»
Bocciato il numero identificativo per gli agenti

ROMA Il governo apre all'uso delle bodycam sulle divise degli agenti di polizia. Dal ddl sicurezza, all'esame nelle commissioni affari costituzionali e giustizia della Camera, spunta infatti un emendamento della maggioranza per dotare gli agenti di una microtelecamera da apporre sulle

divise. Tutti i partiti pronti a dare il via libera. Esultano i sindacati di polizia.

F. Sorrentino a pag. 13

Forze dell'ordine, la svolta: sì alla bodycam sulla divisa

► Tutti i partiti pronti a dare il via libera. Esultano i sindacati di polizia: «Strumento di trasparenza». Ma è bocciato dalla maggioranza il numero identificativo per gli agenti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il governo apre all'uso delle bodycam sulle divise degli agenti di polizia. Dal ddl sicurezza, all'esame nelle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia della Camera, spunta infatti un emendamento della maggioranza per dotare gli agenti di polizia di una microtelecamera da apporre sulle divise. Una svolta «a tutela degli operatori delle forze di polizia, che mai si sottraggono e si sono sottratte a verità e trasparenza», fa sapere il sottosegretario agli Interni, il leghista Nicola Molteni.

La notizia riceve il plauso degli stessi agenti, favorevoli all'introduzione delle telecamere durante il servizio, ma non della sinistra, insoddisfatta per la bocciatura di alcune proposte emendative finalizzate a introdurre anche i numeri identifica-

tivi per gli agenti. Non solo: il Pd si scaglia contro l'esecutivo anche per la paternità della proposta. Secondo il responsabile sicurezza Pd, Matteo Mauri, tra i primi a presentare la necessità di introdurre le bodycam furono infatti proprio i dem.

LE REAZIONI

«Nel frattempo, ad accogliere con favore l'emendamento del governo ci sono gli agenti iscritti al Sap, il Sindacato autonomo di polizia. «È una nostra storica battaglia - ricorda il segretario generale, Stefano Paoloni - le bodycam sono un vero strumento di trasparenza nei riguardi del nostro agire e a tutela dei colleghi». Gli agenti «per primi» le chiedono «ormai da più di dieci anni. Auspichiamo che il Parlamento possa approvare la nor-

ma». Sulla necessità delle bodycam sono comunque tutti d'accordo, governo e opposizioni: le telecamere sulle divise degli agenti servono eccome. All'estero sono utilizzate da anni per i servizi a contatto aperto e diretto col pubblico, in Italia no. Se ne parla da anni, specialmente in occasione di fatti di cronaca che rinnovano l'esigenza di una videoregistrazione per le forze di polizia, ma fino a oggi in Italia non si è mai arrivati a una norma specifica. Secondo il Bureau of Justice Statistics, l'Istat americano specializzato nelle stati-



Peso: 1-5%, 13-38%

stiche dei crimini, l'uso della bodycam non solo migliora la sicurezza degli agenti e la qualità delle prove acquisite ma riduce

anche il numero di denunce civili. Un corretto uso delle bodycam giova pertanto sia alle forze dell'ordine, che percepiscono di poter lavorare in modo più protetto, che alla collettività, che si sente più tutelata.

PATERNITÀ DELLA PROPOSTA

Il dem Mauri contesta al governo il tentativo di intestarsi la proposta: «L'unico emendamento sulle bodycam che ancora deve essere votato è quello del Pd, di cui sono primo firmatario». La replica arriva da Augusta Montaruli, relatrice del Ddl sicurezza e vicecapogrup-

po FdI alla Camera. «Chi segue attentamente i lavori della prima commissione sa benissimo che non è vero quanto asserisce Mauri. Esistono infatti più emendamenti di maggioranza accantonati. Se vuole, per ora la sinistra può vantare solo il monopolio delle norme a favore di chi le forze dell'ordine solitamente le aggredisce».

AGLI ANTIPODI

Dove governo e opposizioni sono proprio agli antipodi è sui numeri identificativi per gli agenti. Per Molteni si tratta di uno strumento «pericoloso e dannoso, incentiva le denunce facili e strumentali a danno dell'operato delle nostre forze di polizia, che meritano riconoscenza e rispetto. I codici identificativi possono esporre i poliziotti a una situazione di maggior perico-

lo e rischio».

Della stessa opinione il Sap: l'identificazione «è uno strumento desueto, pericoloso e soprattutto voluto da chi ha un forte pregiudizio nei confronti delle forze dell'ordine e tenta di introdurre strumenti che mettano in discussione l'autorevolezza di chi veste una divisa». Per Devis Dori e Filiberto Zarratti, capigruppo dell'Alleanza Verdi-Sinistra nelle commissioni interessate, il no del governo ai codici identificativi dimostra «che la destra ha una visione unilaterale dell'ordine pubblico. Il parlamento europeo si è già espresso sulla necessità di adottarli. Dal governo una chiusura inaccettabile».

Federico Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LITE TRA DEM E FDI
SULLA PATERNITÀ
DELLA PROPOSTA
MAURI (PD): «NOI
I PRIMI A CHIEDERE
LE TELECAMERE»**



**Uno
scontro
a Roma
tra
manifestanti
e Forze
dell'ordine
Il
Parlamento
voterà un
emenda-
mento
che
consente
di
installare
la
bodycam
sulle divise**



Peso: 1-5%, 13-38%